

LA VIA DELL'**AMORE** IN SIDDHARTHA

«L'amore mi sembra di tutte la cosa principale»

16 giugno - 4 luglio 2023

Orto Botanico dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo
Via Donato Bramante n. 28 - Urbino





CITTÀ
DI URBINO



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



LEGATO ALBANI

Progetto ideato e curato da **Paolo Apolloni**
in collaborazione con **Giancarlo Lepore** e **Catuscia Bucci**

Progetto grafico **VivArte - Susanna Galeotti**

LA VIA DELL'AMORE
IN SIDDHARTHA
«L'amore mi sembra di tutte la cosa principale»





I nostri progetti di Universal Love Project continuano a scandagliare la realtà e a promuovere i diritti umani, la pace e lo sviluppo di una comunità d'amore inclusiva, attraverso l'arte interattiva e relazionale, la poesia e la letteratura, la filosofia-antropologia, la spiritualità e la religione. Il romanzo Siddhartha di Hermann Hesse ci aiuta poi anche a contestualizzare lo stesso vissuto dello scrittore, in rapporto e confronto con i difficili tempi che viviamo oggi, in cui, allo stesso modo, si andavano e si vanno addensando nazionalismi e una progressiva mancanza di diritti umani; lo scrittore tedesco, anche lui artista e pittore, fuggiva allora dalla Germania in Svizzera, accogliendo poi nella sua casa artisti e studiosi non allineati al regime nazista, e in lui si vanno accentuando sempre più l'antinazionalismo e l'antimilitarismo.

Hesse descrive il dialogo che parte dalla ricerca interiore, ascolto e crescita di sé, per giungere all'ascolto dell'altro e per poter dividerne necessità e bisogni. L'induismo, buddhismo e l'idealismo tedesco si fondono nella Weltanschauung romanzata di Siddhartha. Culture apparentemente antitetiche che in realtà evidenziano in maniera analoga la natura illusoria della dimensione sensibile. Questo avvicina la nostra riflessione anche a una visione culturale occidentale che abbraccia anche l'asceti cristiana, e che possiamo riscontrare fin dalle origini del monachesimo occidentale e medio-orientale. In molti testi, studi ed eruditi approfondimenti, anche orientali, sono messe a confronto la figura del giovane Siddhartha e quella di Gesù, entrambi principalmente uniti nel descrivere e promuovere la compassione e l'amore universali, temi fondanti i nostri progetti, in cui l'arte rimane medium efficace per riflettere sul vero senso dell'essere e della società attuale.

Un sentito ringraziamento a tutti gli artisti e studiosi che hanno aderito e promosso questo progetto.

Paolo Apolloni - Galleria Celeste Vicenza

nella pagina precedente
ALBERTO CAREGNATO
CENTRO ZEN
40x40 cm, olio e acrilico su tela

“Un giorno mentre Siddharta meditava sotto al solito fico... gli si avvicinò un viandante che stava cercando la via dell'illuminazione”.

Mi piace pensare che l'orto botanico dell'Università di Urbino svolga la stessa funzione del fico di Siddharta, per le migliaia di persone che hanno il piacere di visitarlo ogni anno. Sono quindi molto felice come Direttore di questa meravigliosa struttura di poter coronare un percorso di collaborazione iniziato con le associazioni culturali “ArteUNIVERSALExlapEACE” di Vicenza e “L'Arte in Arte” di Urbino, che arricchirà per molte giornate il nostro Museo Vivente, con opere d'arte che intrecciandosi all'opera della natura pacificano un desiderio di pace interiore che è la vera via illuminata per noi umani.

Prefetto Orto Botanico prof. Andrea Pompa

Giacomo Alberto Caregnato

La Figura di Giacomo Alberto CAREGNATO (1943/2022)

Perché Caregnato: Intriso di espressioni palesi del suo modo di fare arte: creatività passione sentimento pensiero conoscenza ricerca studio medievalità nel contemporaneo e ricerca orientale.

Artista originalissimo, fantasioso, serio, spirito libero, anticonformista, morale, straboccante di vitalità espressiva, sensibilissimo ai richiami carnali, pudico insieme e trasparente di animo. Nella sua casa studio di via degli Scaligeri a Caltrano tutto parla ancora e sempre di lui, un corpus di un migliaio di opere tra pitture bronzi calligrafie marmi, distribuite tra il dentro e il fuori di questo luogo che per lui è stato il più bello del mondo. Qui è vissuto questo artista completo che ha saputo spaziare con impeto tra la vita artistica e la vita sentimentale, impetuosamente creativo con passaggi dal pennello allo scalpello, dal bronzo alla terracotta.

Caregnato ha saputo affrontare tutto a viso aperto, anche i suoi ultimi tempi duri.

MULTIPLI QUADRATI
40x40 cm, olio e acrilico su tela,
particolare





Susanna Galeotti

Susanna Galeotti è nata a Urbino nel 1968, ha frequentato l'Istituto Statale D'arte sezione grafica pubblicitaria, successivamente ha ampliato gli studi diplomandosi in Web designer, ha collaborato con studi grafici. Presidente e socia fondatrice dell'Associazione Culturale L'Arte in Arte di Urbino, con opere di scultura grafica e pittura, da oltre quindici anni partecipa e organizza numerose collettive nel territorio nazionale, occupandosi anche dei cataloghi e della promozione pubblicitaria.

Il ritmo dei segni e dei colori

di Maria Lenti

Nell'astratto o nel figurativo, con acquarello, acrilico, olio, pastello, cera, con l'inserimento di foglioline in rame, di frammenti di legno e metalli, di sottili fili elettrici, con cartapesta trattata, Susanna Galeotti muove la sua ricerca verso un non assoluto: come restituzione di una inquietudine e, insieme, della necessità di esserci desiderando di liberarsi da essa e aspirando al sogno, alla fantasia che sovverte la realtà e la muta in altro. Dai *Trittici* agli *Aquiloni* dai *Fiori* ai *Gatti* ai lavori senza titolo vi è un trascorrere di segni e colori accesi, decisi, fermati nella marcatura, eppure già in variazione nel quadro successivo nel quale, diversi quadri in mostra, agisce non il pennello ma la spatola, non l'acquarello ma la cera, non segni curvilinei ma la cromia calda della natura. Una introiezione del paesaggio e del luogo in cui Susanna Galeotti abita e lavora? Paesaggio ordinato nelle sue colture, rigirantesi però in rialzi chiari e profondi di buio, in stradine e viottoli con alberi secolari e piantagioni di fiori e frutti, di cereali e arbusti sempreverdi. Una flora in cui le stagioni si mostrano, inclementi o generose nel loro darsi, nella luminosa vitalità e nell'arido di collinette e pendii. Un dato interiorizzato, ecco, riversato dall'artista in colori e segni, più netti o sfumati, in gialli e rossi, in verdi intensi, in neri di passaggio e di perdita, nei bianchi cartapestati o tirati a spatola. Forma non direzionata della sua pittura, ma declinazione dei giorni nella memoria. Il ritmo, cromaticamente a volte senza scosse a volte con stacchi netti a volte in un piano di continuità, rimanda stabilità...instabile...

AQUILONI
100x100 cm
Tecnica mista



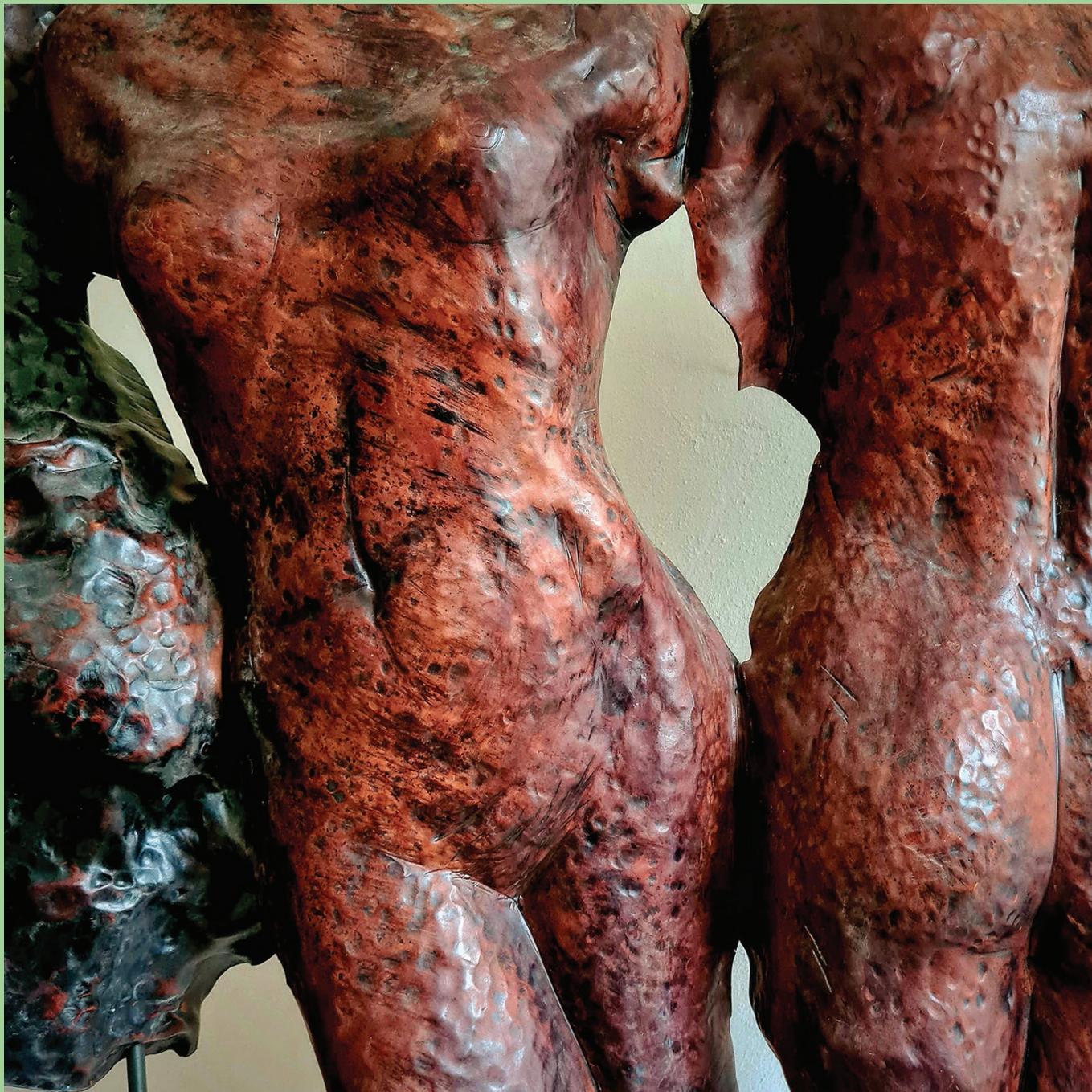
Giancarlo Lepore

Dalla metà degli anni ottanta lavora in Germania, a Darmstadt nell'Istituto di Scultura della facoltà di Architettura; dopo la caduta del muro, si trasferisce a Berlino per sviluppare la sua carriera. Nel 1994 fonda CASALABORATORIO a Borgo Pace, poco distante da Urbino: un'antica casa di pietra fra i boschi, studio, officina, punto di riferimento per avvenimenti culturali e scambi internazionali.

La scultura "Dialogo in Giardino", realizzata in cuoio negli anni '90 è ora esposta a trent'anni di distanza, alla Galleria Celeste di Vicenza. Conserva ancora oggi il suo carattere misterioso e suggestivo. Evoca un mondo arcaico, ricordo di un immaginario Eden in cui l'uomo viveva in armonia con la natura e con il proprio sentimento. Rappresenta un dialogo con la natura: due figure si incontrano in un giardino, di fronte ad un albero simbolico. Sospese fra cielo e terra creano un'immagine di equilibrio e di armonia.

L'opera è un tassello nel grande mosaico dell'amore universale, che invita alla riflessione sulla nostra relazione con il mondo. Il suo carattere spirituale e la sua bellezza intrinseca la rendono un'opera d'arte senza tempo, in grado di parlare a generazioni diverse e di ispirare riflessioni sulla nostra posizione nella realtà. Conserva tutto il suo fascino e la sua capacità di emozionare, invitando alla contemplazione e all'apertura verso nuove prospettive.

DIALOGO IN GIARDINO
200x110x35 cm
Scultura in cuoio



Alessio Spalluto

Alessio Spalluto vive a Urbino in Italia. Ceramista, scultore, realizzatore di installazioni artistiche.

Co-fondatore nel 2004 dell'associazione artistica "fucina alchemica", che si applica nella ricerca sui materiali e i metodi dell'arte ceramica. Opere presenti in collezioni private e in quella del museo di ceramica contemporanea dei "musei civici" di Pesaro (PU) in Italia e del museo della ceramica di Ascoli Piceno. Opere monumentali nella provincia di Pesaro-Urbino.

“Spalluto attraverso le sue scomposizioni di paesaggi naturali e con il suo ricreare frammenti di natura in scatole di legno, ci spinge a una profonda riflessione estetica e concettuale sul nostro ruolo di osservatori dell'opera d'arte. In questo triangolo semantico (artista-opera-fruttore) troviamo l'essenza più intima della sua ricerca, laddove l'occhio e l'emozione dell'osservatore diventano parte integrante dell'opera.”

Prof.ssa Bernardetta Costanza Nicastro

MODULO OBVARA PER FIORI
Scultura in ceramica



Elia Michelazzo

Elia Michelazzo nasce in provincia di Vicenza. Studia all'accademia di belle Arti e partecipa a svariate collettive e personali d'arte. Versatile, poliedrico, spazia dalla pittura all'incisione, dall'artigianato al teatro di commedia dell'arte. Dalla musica alla poesia e performance. Cerca di rinnovare continuamente le sue idee. Più che idee sono sensazioni, istinti e aneliti per conoscere, esplorare i confini delle proprie capacità tecniche e spirituali.

La via dell'amore in Siddhartha

La linea come traccia del vivente crea in Elia Michelazzo la forma dell'amore universale.

La materia è intrisa di trascendente dinamismo e si esprime attraverso una gestualità calligrafica, orientaleggiante, che lascia spazio al vuoto della contemplazione. La ricerca verte sulla freschezza e purezza del segno, sul potere del simbolo e della visione, sul momento presente.



Catuscia Bucci

Catuscia Bucci, vive a San Marino e lavora in Italia.

Curatrice di eventi editoriali, realizza progetti di marketing e creatività. Attualmente collabora con l'Accademia di Belle Arti di Urbino, ed ha partecipato a numerosi premi di scultura come la Fondazione Peano, il Premio internazionale Edgardo Mannucci, Eleanor Worthington Prize e collabora con gallerie d'arte contemporanea.

L'opera dedicata alle trasformazioni che nella vita si devono affrontare con coraggio e perchè no, amore, ci permettono di raggiungere un equilibrio ed una forza "interiore", ricca di elementi puri e pieni di fiducia verso la vita.

L'opera nasce con la scelta di un materiale primario come il ferro.

Il ferro ossidato - il tempo che passa -, nel nostro caso anche piegato e svirgolato, da vita a una serie di tralci che vengono inseriti nell'acciaio primario, forte e ricco.

TRASFORMAZIONE
110 x 28 x 30 cm/h
Ferro ossidato e acciaio



Oliviero Gessaroli

Nasce e trascorre la prima infanzia a Morciano di Romagna, quindi con la famiglia si trasferisce a Urbino dove vive. Si è diplomato all'Istituto Statale d'Arte "Scuola del Libro", in seguito si è laureato in scienze geologiche all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Come tecnico della stessa Università, ha messo a disposizione le sue conoscenze nell'ambito dei beni architettonici e archeologici attraverso il rilievo fotogrammetrico e geologico tecnico per la missione archeologica a Cirene (Libia). È stato responsabile del servizio di prevenzione e protezione sui rischi nei luoghi di lavoro dell'Università di Urbino. Nell'ambito artistico conta esperienze pluridecennali nel campo della grafica e dell'incisione, svolge continue ricerche su materiali e tecniche per studiare e sperimentare forme e oggetti nuovi. Ha curato diverse edizioni d'arte. Ha promosso la nascita delle associazioni L'Arte in Arte e Kèramos di cui è stato presidente, ha, inoltre, fondato la rivista Vivarte che si interessa di arte, letteratura, musica e scienza, di cui è direttore di redazione.

TRAMONTO

**acquerello, pastello ad olio, pigmenti in polvere, acrilico, carta acquerello Arches
cm. 28x28**

Lo specchio del paesaggio

di Maria Lenti

Il paesaggio, reale e trasfigurato, appare immediato nei quadri di Oliviero Gessaroli. Non è difficile riconoscere le colline del Montefeltro, dell'intorno urbinato, le rotondità, l'improvviso sovrapporsi di un rilievo all'altro, le fughe dei pendii, una casa rossa, una strada bianca in mezzo alle sfumature di verdi e gialli i più diversi, intensi tanto da arrivare al viola autunnale o al violaceo dei tramonti, o talmente lievi da prefigurare un inizio di primavera, un'alba. La calma sembra abitare dentro i paesaggi visti nel loro insieme in mostra. Ma, fermando lo sguardo su ognuno, vi si intravede un *alito di vento* che li muove, una brezza a renderli vivi. E non è allucinazione soggettiva, del riguardante, quanto invece il risultato di un lavoro del pittore fin dall'inizio, quando la carta è sotto di sé, quando chinato sul foglio, si immagina e non può non essere così, comincia a tracciare segni, a direzionare linee, a cercare un punto di loro confluenza o di distanza. Segni indistinguibili, alla fine, eppure leggerissimamente in emersione dalla superficie. Il quadro nasce non conoscendo il pensiero che dovrebbe dirigerlo. Si fa da sé, per così dire, come il verso di una poesia non a tavolino. Procedo sotto la mano. Incisione, penna e matita, pennino, pennello, pastelli, acquarello, olio, acrilico: tecniche diverse spesso mescolate, su carta martellata. Il colore penetra negli spazi invisibili della carta, anzi è la carta a partecipare del colore, a tenerlo, a farlo proprio. Il rettangolo, il quadrato cartaceo assume piano piano un colore su una figura geometrica, su alcune linee spaziate e conchiuse. Si distende, allora, in una forma definita: ma ancora viene lavorato, ripreso, variato. L'orizzonte azzurro lo conclude.

Il paesaggio non ha più a questo punto, o non ha in modo diretto (nemmeno nei titoli), il suo luogo di ispirazione, diventando luogo di elezione, di scelta interiore – solitudine o pacificazione che sia, sogno o ricordo – specchio di un luogo ideale o luogo perduto e ritrovato nella memoria, nel desiderio di un *parte* rispetto al già conosciuto, all'esperito. L'infinito lo accoglie o è il paesaggio ad accogliere l'infinito. E si può soltanto ascoltare il silenzio.



Fulvio Paci

Fulvio Paci nasce nel 1939 a Pirano, allora città italiana ora slovena.

Nel 1959 termina gli studi presso l'Istituto Statale di Belle Arti (famosa Scuola del Libro) di Urbino con la specializzazione di illustratore e decoratore del libro. Dal 1965 fino al 2002 frequenta varie stamperie d'incisione ed apprende la tecnica dell'acquaforte e di tutte le sue derivanti; in questo periodo incide e stampa una cinquantina di lastre, preferendo la tecnica dell'acquatinta, anche a colori, il cui risultato si avvicina di più alla pittura, espressione artistica a lui più congeniale, alla quale si è sempre dedicato sperimentando nuove tecniche nell'ambito di una continua ricerca figurativa, simbolica ed evocativa. Partecipa a mostre, esposizioni e premi in Italia e all'estero dove ottiene benevoli consensi di pubblico e di critica.

DOLORE
40x40 cm

acrilico, sabbia e tecnica mista su tela

Una lunga fedeltà di Maria Lenti

Fulvio Paci, formatosi nella sezione 'decorazione e illustrazione' della mitica Scuola del Libro di Urbino, nella sua vita di artista ha mantenuto una lunga fedeltà alle sue origini e alle caratteristiche degli esordi: lo schizzo, quindi il disegno a formare l'opera e il colore diluito in presa diretta, materiali diversi sulla tela, l'acrilico a completarla. Nasce da un nucleo interiore profondo indicibile, tra un momento e l'altro del lavoro, la *prova*, la ricerca di giorni per giungere a un punto mai asservito alla negazione del soggetto-oggetto. Immaginazione e realtà (o viceversa: realtà nell'immaginazione), atto percettivo, materia e libera fantasia, accensioni coloristiche e fermo deposito di componenti essenziali quali sabbia, conchiglie, retine di plastica, cordicelle, cortecce, ritagli di carte per comporre il collage. Una materia pittorica rilevata e sensibile per passaggi gradualità: da elementi concreti ad una proposta in astrazione, da un pensato a un calato sulla tela. Ne esce una campitura, non di rado espressionista, di paesaggi, di stagioni, di stati d'animo, di miti risemantizzati e impastati nella odiernità. Dal 2020 all'approdo a questa mostra, i quadri dell'*estate* nella esplosione del colore, i *paesaggi* quasi defluiti con sensibilità ecologica dal centro della tela al suo margine, i personaggi della classicità come origine e come base, riletta-rimeditata, della vita umana nel suo essere agitata per un eterno, mai interrotto, viaggio di conoscenza (Ulisse, Ettore, Enea, Dante), per una sottolineatura della disumanità della guerra e delle sopraffazioni storico-politiche. L'arte come testimonianza. Ma soprattutto l'arte che tenta, e ci riesce, di liberare dalla realtà il succo per proiettarne la valenza all'incontro, allo scontro, alla domanda, al desiderio di rottura o di conciliazione con la realtà stessa (*In estate*). La lunga fedeltà del pittore urbinato si allaccia con notevole autonomia e la chiara energia creativa all'arte di un secolo, il Novecento, riproposto in questi due decenni, di fronte alla quale non si resta indifferenti mentre essa muove le fibre ad interrogativo sulle *magnifiche sorti e progressive* (Leopardi) e a segnalazione di fuochi da non ignorare.



Leni Sibilio

Leni Sibilio nasce come artista in Amsterdam negli anni '80s dove presenta performances ed arte concettuale, aiutata e spalleggiata dall'esperienza vitale sessantottina di sociologia a Trento, rivolge sempre l'interesse a tematiche psicologico-umanistiche che la porteranno ad approfondire il suo cammino spirituale attraverso l'Astrologia e l'Esoterismo attualmente in profonda consapevolezza attuato.

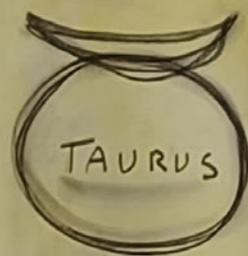
Il tutto è collegato , passato-presente-futuro, in una sintesi che trova nel progetto Universal Love della Galleria Celeste di Paolo Apolloni “ La Via dell'Amore , Siddharta “, la Sintesi di esperienza di vita vissuta coscientemente. L'ottaedro della coscienza diamantina del Buddha e altre due opere rispecchiano la continua ricerca del collegamento Cosmo-Terra via spirituale e la profonda necessità in questo periodo storico di essere responsabili in prima persona della situazione di transizione in cui siamo tutti immersi e la gioia dell'Amore e la Volontà d'essere i protagonisti con le nuove generazioni del Futuro , non così lontano come si può immaginare, d'apertura di Luce, Amore e Volontà-di Bene!

OTTAEDRO DI BUDDHA
50x70 cm
gessetti su carta,
progetto per installazione,

L
A
L
C
E
E



LA COSCIENZA DI DIAMANTE
DEL BUDDHA!



4

Paolo Apolloni

Paolo Apolloni (Thiene-Vicenza 1968) è un artista poliedrico, possiede vari diplomi professionali, diplomato all'Accademia di Belle Arti e ha conseguito anche una laurea specialistica in Teologia ad indirizzo Beni Culturali/artistici presso il Marcianum sempre a Venezia. Apolloni svolge sperimentazioni in ogni ambito artistico, dalla pittura alla scultura e l'installazione/performance, soprattutto promuovendo progetti di arte collettiva, laboratoriale-relazionale inclusiva di crescita globale.

Dal 2012 è promotore e curatore dello spazio della Galleria Celeste di Vicenza, fucina di incontro e sperimentazioni con molti artisti e studiosi; Universal Love Project è il progetto internazionale iniziato nel 2016 che si snoda con molte collaborazioni tra Hong Kong/Asia, Vicenza e il Nordest, Barcellona, Londra, Dubrovnik, Trieste, Urbino e altri capoluoghi italiani.

L'opera qui proposta Tutto Insieme Era il Fiume del Divenire, è un'analisi e un confronto tra le culture e religioni orientali/occidentali, in particolare attraverso i contenuti del testo di Hermann Hesse, ripreso in questo progetto La via dell'Amore in Siddhartha, in cui possiamo riflettere sull'umanità stessa e sul senso dell'essere. Una storia che tutto abbraccia, e in cui elementi occidentali e orientali si fondono in un unico pensiero di compassione, accettazione e speranza.

Miracolosamente possiamo scoprire come elementi cristiani si siano conservati e amalgamati al buddismo e alle divinità orientali tuttora venerate, particolarmente curioso è riscontrare divinità buddiste come la Madre della Misericordia venerata anche come divinità cristiana, e la figura di Gesù trasposta in chiave orientale in alcune immagini sacre orientali, in cui traspare ad un tempo la spiritualità buddista, l'esperienza cristologica missionaria antica e il profondo rapporto tra le varie filosofie, religioni e tradizioni sacre.

**TUTTO INSIEME ERA IL FIUME
DEL DIVENIRE**

115x90 cm

**tecnica mista su tavola plurima
assemblata**



PEACE & AMOUR

Tutto insieme ma il cuore del disordine

MISERICORDIA

MERCY

HUMANITY

NO SUFFERING

MART
KANNON

LOVE

CHI DITE CHE IO SIA

COMPASSIONE

LIVING WATER

universal
love

4

8

3

Guanyin

Martichet

ArteUNIVERSALexlapFACE

www.universallove-project.org; facebook.com/Universal-Love-project
www.urbinovivarte.com